

» l' oppugnazione sino ad altri emergenti, che li muovessero a più
 » francamente seguirlo. »

Le ragioni addotte dal Contarini e dal Quirini erano belle e buone: ma la preponderanza dell' autorità suprema del capitano generale ebbe più forza di esse. Il Mocenigo aveva fissato di levare l'assedio; e l'assedio fu levato con somma indignazione di tutta l'armata e degli abitanti stessi del luogo. La flotta ritornò in Morea, ove le cose trovavansi in tutt' altro stato da quello, che un vano timore del Mocenigo le aveva raffigurate alla sua fantasia.

Giuntone a Venezia l' avviso, fu posta in istato di accusa la condotta del comandante generale, perchè gli avogadori lo denunziarono come traditore della patria. Gli fu tolto infatti il comando e fu condotto a Venezia, e quindi costituito prigioniero. Le deposizioni de' suoi ufficiali, mandate in iscritto e la sua stessa confessione dimostrarono, non essere il Mocenigo colpevole che per semplice errore di mente. Fu però la sua colpa riputata degna di una mortificazione, ma non di pena afflittiva. Fu mandato capitano d' armi a Vicenza; impiego, che dopo avere sostenuto il supremo generalato ed avuto riguardo alla sua grave età, era della massima umiliazione. — È degno di riso il giudizio, che pronunziò su questo castigo il Darù, dicendolo *genere di castigo, che non può essere inflitto se non da un governo dispotico*. Io credo, che qualunque governo abbia diritto di castigare, come meglio gli aggrada, e secondo le circostanze e la gravità delle colpe, i suoi ministri o rappresentanti, che mancano al loro dovere nel ministero ad essi affidato. Dico poi, che nel caso, di cui si tratta; caso di tanta conseguenza e danno agl' interessi dello stato; il Mocenigo, sotto *un governo dispotico*, sarebbe stato invece decapitato sommariamente. Non so, se in Francia, da cui sempre suol pigliare i suoi modelli il Darù, un capitano generale, che avesse mancato nella proporzione e con le circostanze del Mocenigo, sarebbe stato lasciato tranquillamente al suo posto, a rinnovare gli sbagli e conseguentemente i danni del suo uffizio e della patria, a sostenere di vantaggio una carica, superiore di molto alla propria capacità.